BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno II. **Udine, 5 Settembre 1857.** **N. 49. 50.**

ATTI

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

La stagione dei bachi, che ci obbligava ad occupare il Bollettino *con istruzioni della giornata, e poscia gli studii preparatorii per la Radunanza d' agosto a Tolmezzo, che ci tolsero il resto dello spazio, ci fanno essere in arretrato nel riferire la parte delle discussioni della Radunanza generale di Pordenone, mentre dobbiamo già parlare di quella della Carnia. Ora noi diamo frattanto anche per questa la parte più ufficiale, contenente il Resoconto della Direzione, ed i giudizii delle Commissioni per i concorsi ed i premi; e subito dopo ripiglieremo il resto, per entrambe le Radunanze. Sono materie che non perdono d' interesse ad essere ritardate.*

RADUNANZA GENERALE
dell' Associazione agraria Friulana
tenuta in Tolmezzo
i giorni 24, 25, 26 *agosto* 1857.

La solennità venne inaugurata dall' uffizio sacro cui compiacevasi di celebrare nel Duomo di Tolmezzo, dinanzi alla Direzione ed a molti socii, Sua Eccellenza monsignor Arcivescovo Trevisanato, invocando l' aiuto del Cielo sopra la patria istituzione intesa a procacciare al Popolo, col benessere materiale, anche migliori condizioni di moralità e di progressivo incivilimento.

I signori Linussio e De Lay, proprietarii del locale detto *La Fabbrica* presso Tolmezzo, acconsentirono con preveniente spontaneità di dare ricetto all' Associazione. Intervenivano alla prima radunanza, del 24 agosto, Sua Eccellenza monsignor Arcivescovo, quale Commissario Governativo, l' i. r. commissario Buzzola, molte gentili signore, che seguirono con incoraggiante attenzione le discussioni in tutte e tre le giornate, molti socii ed un pubblico abbastanza numeroso.

La prima seduta s'aperse con un discorso del co. Alvise Mocenigo, uno de' presidenti; il quale, ringraziati i Carnici della cordiale accoglienza, e l'eminentissimo Pastore dell'onore e della protezione accordata alla nostra Società, mostrò quanto provvida disposizione fosse quella di alternare i Comizii agricoli fra la parte piana della Provincia e la montana, bella quest' ultima d' una grande varietà di prodotti, quali sono offerti dall' agricoltura, dalla pastorizia, dalla selvicoltura, dalla metallurgia. Tale alternativa è fatta per accrescere all' Associazione e mezzi ed influenza, per dare un' utile indirizzo alla comune attività. Se una parte del Friuli è ferace per gl' importanti prodotti delle sostanze alimentari; se il maggior numero e la frequenza delle città, se le manufatture, e la vicinanza di grandi centri commerciali, a cui va congiunta colle strade ferrate che neutralizzano le distanze, sorridono a quella, i boschi, la pastorizia e le appena tentate miniere di combustibili fossili offrono all' altra pure costanti fonti di ricchezza. La Società nostra ha per una delle principali sue occupazioni di cercare attentamente sopra tutto il territorio le fonti della produzione, di diffondere le dottrine che valgano a fecondarle, di fondere in uno gl' interessi delle due parti della Provincia. Le Associazioni, assai meglio che gl' individui, trovansi in grado di rendere prestamente note le esperienze felicemente riuscite in altri luoghi; ed esse valgono assai a riunire quelle forze, che isolate verrebbero meno nella lotta sempre crescente della concorrenza, cui si fanno ora i diversi paesi in ogni genere di produzione, l' agricola compresa, dalle scienze, dalle arti, dalle agevolate comunicazioni, dalle minerali ricchezze del suolo e dalla speciale istruzione sussidiata.

Ricorse quindi il presidente Mocenigo alla statistica, per mostrare alla radunanza, coll'esempio principalmente dell' Inghilterra e del Belgio, qual fonte di ricchezza e di potenza sieno l' industria e l' agricoltura costantemente progredienti

sotto all'impulso dell'emulazione, mediante l'associazione dei mezzi e coll'adottamento di tutti i trovati della scienza da cui si possa ritrarre qualche pratica utilità. Mostrò come il vapore, per l'assiduo studio di applicazione, giunse ormai a poter sostituire nell'agricoltura con pieno successo le forze dell'uomo, del bue, del cavallo, concedendo così che queste si possano impiegare in altre proficue industrie, in una più accurata coltivazione delle viti, dei gelsi, degli orti, traendone nuove ricchezze, procacciando cibi più sostanziosi e più sani, abitazioni più comode, indumenti migliori per i lavoratori. Da ciò incrementi di popolazione, una maggiore quantità di benessere sociale, alleviamento alle sofferenze, istruzione, moralità, benevolenza delle classi basse, e quindi contentezza, ordine ed incivilimento. Que' paesi, che non seguono questo generale impulso, pur troppo devono decadere di quanto altri migliorano.

Passò quindi a dimostrare, come le due parti della friulana Provincia, la piana e la montuosa, possano vicendevolmente sorreggersi e giovarsi colla diversità dei prodotti. Dovrà l'Associazione occuparsi di studiare i modi di migliorare la condizione dei boschi, colla intelligente coltivazione e custodia, coll'agevolare i mezzi degli asporti e trasporti dei legnami; dovrà spingere alacremente la ricerca dei combustibili fossili, ed oltre a ciò cercare per quali vie si possano condurre al piano ed al mare con poca spesa, sicchè possano stare alla concorrenza cogli altri paesi, ove i ricchi associandosi ajutano i progressi nell'interesse privato e comune. Non conviene dimenticare, che la concorrenza ci vien fatta ora fino nei legnami da costruzione, coi *clippers*, cui gli Americani costruirono veloci al corso da gareggiare perfino co' piroscafi. Non bisogna insomma addormentarsi.

Ragionò poscia della pastorizia e della sua importanza per la Carnia, dello studio per migliorare la razza bovina lattifera e per accrescere la produzione del latte, anche coi modi di preparare agli animali il loro cibo, come si usa nell'Inghilterra e nel Belgio e di avvantaggiarsi coll'adottare i trovati per trasportare sano ed incolume il latte anche a non piccole distanze, ai centri di consumo, a cui le strade ferrate vanno grado grado avvicinandoci. Ricordò quindi, per norma e direzione degli studii da intraprendersi e da proseguirsi, i quesiti dal Comitato disposti in varie categorie e diramati fra' socii. Chiudendo, perorò a favore della nostra Associazione; la quale, di nocumento a nessuno, può e deve essere utile a molti, ed avviare tutta la Provincia ad un rapido progresso agricolo ed industriale. Per questo però ci vuole associazione di lumi ed associazione di mezzi: in una parola un incremento nel numero dei socii delle varie classi. Senza di ciò non si possono mettere in atto tutte le provvide disposizioni dallo statuto contemplate e principalmente quella del podere sperimentale. Se vogliamo conseguire gli stessi ottimi effetti cui le altre Società simili conseguirono altrove, conviene che tutte le persone che zelano il bene del paese imitino quelle che volendo lo scopo vollero anche contribuire i mezzi. Senza di ciò, invece di progredire, la nostra Società andrebbe mancando, mentre in altre Provincie, che ce ne danno lode, si apprestano ad imitarla.

A questo applaudito discorso, che abbiamo qui riassunto, in principalità nella parte esortativa, ne seguì un altro del presidente co. Gherardo Freschi, del pari dalla radunanza applaudito. Ei disse non voler altro aggiungere, se non far eco alle ultime parole del co. Mocenigo. Non poter egli nemmeno supporre che l'appello fatto al patrio affetto trovi orecchi sordi e cuori freddi. Sperare, che quanto si vidde in Pordenone si ripeta in Tolmezzo, e che molti nuovi socii vadano a riempire i vuoti degli elenchi, anche nella Carnia, regione riccamente dotata di felici intelligenze, che devono certo comprendere quanto bene al paese si può fare mediante l'associazione dei mezzi. Fargliene di ciò mallaveria la gentilezza d'animo degli abitanti, che fa sì bel contrasto colla scabrosità di quelle alpestri cime. Convenir soprattutto accrescere i mezzi dell'Associazione: chè senza di ciò anche la buona volontà diventa sterile. Ajutino i socii vecchi e nuovi della Carnia ad occuparsi in questi dì degli interessi della montagna. Ne si mandarono già pregevolissime risposte ai quesiti loro fatti; ma dal generale la discussione dovrà discendere alle particolari applicazioni. C'è poi soprattutto da operare. Dall'alto dei vostri monti, da cui ci dominate, ei disse, voi potete inviarci al piano le pioggie benefiche e le grandini desolatrici, i ruscelli copiosi d'acque da irrigare ed i straripanti torrenti, secondo che li rivestite di bella vegetazione, o lasciate che prosiegua il già troppo avanzato loro denudamento. Non v'illudete però sul vostro dominio: chè se associando le forze disunite non pensate a provvedervi, precipiterete col vostro trono su noi medesimi. Studiamo e lavoriamo insieme. Col lavoro industre, intelligente, consociato, si vince anche la natura: ma lottando in grande con essa, le forze individuali sono sempre manchevoli all'uopo. Il re della terra è l'uomo collettivo.

Dopo tale perorazione, la Presidenza pregò il membro del Comitato dott. Lupieri, veterano della Carnia, che tutta la conosce e la studiò, avvisando sempre ne' suoi studii e colle sue opere al di lei meglio, a leggere una sua memoria statistica sulle condizioni naturali ed economiche di questo paese. La memoria, che in gran parte sarà pubblicata nell'Annuario dell'Associazione, unitamente ad altri lavori illustrativi della nostra montagna, inviati da parecchi socii in risposta ai quesiti loro fatti, venne trovata interessantissima da tutto l'uditorio, che vidde in essa presentarsi opportunemente un quadro del paese, sui di cui interessi agricoli ed economici si stava per discutere. Non vogliamo antecipare la pubblicazione dei dati utilissimi a conoscersi cui essa contiene.

Dopo questa memoria, lesse il segretario dott. Valussi il seguente resoconto dell'operato dell'Associazione dopo l'ultima radunanza generale tenuta in Pordenone nel maggio del 1857.

Breve resoconto dell'operato dopo l'ultima radunanza generale tenuta in Pordenone nel Maggio 1857.

Troppo breve spazio di tempo è corso dall'ultima nostra radunanza generale, perchè molto si possa riferire dei fatti dell'Associazione Agraria: chè da quando ci raccogliem-

mo a Pordenone nel maggio di quest' anno, scorsero tre mesi e mezzo appena. Ma rendendosi necessario di cogliere le varie opportunità, che presentansi nei paesi dove la Società successivamente si porta, non si può sempre seguire un giusto periodo di tempo per trovarsi assieme. Tuttavia ci giova ogni volta recapitolare i fatti e le osservazioni e misurare il cammino percorso, onde averne maggior lume per l'avvenire.

La radunanza di Pordenone rese manifesto nella pratica ciò che agli occhi di molti dei più illuminati era già evidente: che essendo cioè uno dei precipui effetti delle Associazioni agrarie, od altre simili, quello di destare la gara volonterosa e la nobile emulazione negli studii, nelle osservazioni, nelle opere, che possono giovare tanto alla privata economia, come alla prosperità generale del Paese, sia soprattutto necessario di portare l'azione delle Società medesime nelle diverse località, facendo che le varie parti si armonizzino nell'intero, che tutti si servano reciprocamente di lume, d'esempio e d'ajuto, che le persone più colte e più volonterose, a qualunque parte della Provincia appartengano, acquistino la cognizione del resto, e che ogni singola regione alla sua volta si mostri nella sua essenza ai compaesani, che vedendo ciò che si fa di meglio in ogni parte della Provincia ed in ognuna indicando e suggerendo ciò che si dovrebbe fare, ne nasca una continua reciproca istruzione, infine, che dal fatto provenga e nei Comuni e nei possidenti e nei lavoratori la persuasione, che anche le piccole contribuzioni in danaro e la cooperazione di qualsiasi genere di molti, possono recare grande giovamento alla generalità. Tutto questo sempre intendendo, che le Società d'incoraggiamento portano un'utilità piuttosto indiretta. Esse danno l'indirizzo comune, dirigono le menti agli scopi desiderabili, eccitano, illuminano, ed ordinano a comune vantaggio l'azione dei singoli; ma è questa che realmente deve produrre i pratici effetti.

Tali idee nella radunanza di Pordenone, tanto generale, come speciale del Comitato e della Presidenza, si formularono ancora più chiaramente in alcune risoluzioni prese. Vedendo come il carattere essenzialmente di località, cui presenta l'industria agricola, domanda, che non solo saltuariamente ed a lunghi intervalli, ma costantemente l'azione della Società si presenti nelle diverse regioni, trovossi opportuno che nei Capiluogo di Distretto, intorno ai membri della Direzione, se vi sono, od ai socii a cui si dà titolo di corrispondenti, si faccia centro, tanto per la riscossione dei contributi dei socii, quanto per ricevere informazioni, o per dirigervi sia studii, sia sementi, od altro che vi sia da sperimentare e diffondere. Sarà così più facile il mantenere su tutto il territorio l'attività negli studii pratici dell'industria agricola. E perchè gli esempi sono di supremo giovamento, ed in ogni regione vi ha sempre qualcheduno che sa e che fa meglio degli altri, e che, foss'anco a suo costo nelle prime esperienze, si formò la migliore pratica di positivo tornaconto, si rimase convinti che qualche parte del podere modello dell'Associazione Agraria si trovi per tutta la Provincia, e si diè quindi speciale incarico al segretario di percorrerne successivamente le diverse regioni, osservando e studiando e facendo incetta delle osservazioni e degli studii, sicchè raccogliendo fatti ed idee, se ne possano, a comune documento, arricchire il giornaletto della Società come primo abbozzo e l'Annuario come più permanente risultato.

Anche l'esposizione e la radunanza di Pordenone, come la precedente di Udine, produsse qualche immediato effetto. L'esperimento fatto di alcune macchine agrarie, invogliò non pochi possidenti a commetterne delle altre, onde ottenere col minore possibile consumo di forze il massimo effetto utile ed un lavoro il più che si possa perfezionato. Anche in questi pochi mesi si viddero mettere in atto nuovi trebbiatoi, sgranatoi, taglia-radici, aratri varii di forme e per diversi usi. Insomma lo spirito d'emulazione fece qualche nuovo progresso; poichè la gente si persuade meglio di quello che vede, che non di quelle cose, di cui legge, od ode parlare. Questo p. e. fece sì che anche nel presente anno s'abbiano veduti nel Friuli dei nuovi progressi nella costruzione delle filande di seta perfezionate.

La semente di bachi, cui la Società Agraria s'avea data la cura di fare nell'anno 1856, ebbe, per concordi notizie, un esito favorevolissimo nel 1857, non solo nella provincia, ma fuori di essa, in varie parti del Veneto e della Lombardia. Fu d'utile a non pochi, che la Società possedesse della semente di bachi; poichè alcuni, ai quali era riuscita male sulle prime la loro, poterono ricorrere ad essa e fare un buon raccolto. Anche quest'anno si fece della semente; ma nel limite delle commissioni entro un certo tempo ricevute. Data la sveglia una volta, bastava ciò perchè tutti si studiassero di usare ogni possibile precauzione nel prepararsi la semente: per il chè si diramarono anche col *Bollettino* delle opportune istruzioni. Si vide con piacere che qualche socio, anche appartenente al Reverendo Clero, su cui l'Associazione Agraria conta principalmente come grande ajuto a' suoi scopi di comun bene, avesse pòrto, nella stagione dei bachi, qualche istruzione scritta in quello stile popolare che si rende intelligibile anche al povero contadino per semplicità e chiarezza del dettato. Ecco come, foss'ancó col solo offrire delle occasioni, l'Associazione viene realmente a giovare. Ebbero parte le pubblicazioni dell'Associazione Agraria anche a chiamare nella nostra Provincia, dalle altre invase dalla dominante infezione dei bachi, alcuni compratori di galetta per semente; i quali recarono del vantaggio al paese. E questo fu non soltanto un vantaggio del momento, ma per certe cose anche permanente. Si scambiarono in tale occasione delle idee; i forastieri, molti dei quali avevano di noi un'opinione affatto falsa, viddero il vero delle cose, e ciò che il nostro paese offre di meglio dei loro, come ciò che da loro potrebbe apprendere. Comunicarono personalmente quà e là i loro metodi sulla tenuta dei bachi, sulla filatura dei bozzoli, sulle irrigazioni ed altro, invitando talora i nostri ad andare ne' loro paesi a vedere queste ultime, che tanto profitto recano alla loro agricoltura. È questa una continua reciproca educazione.

Anche quest'anno si fecero i concorsi per premiare nelle varie regioni del Friuli coloro che mirano alla perfezione nel prodotto dei bozzoli; e si accordarono, come si vedrà nel rapporto finale, due premii di otto napoleoni d'oro ciascuno, oltre alcune onorevoli menzioni. Disgraziatamente, nelle attuali circostanze, si tratta meno di produrre galetta la più fina e perfetta, che di produrre ad ogni modo; per

cui si deve mirare, fra le qualità pur buone, a scegliere quei bachi di razza più robusta, che valgano a resistere maggiormente al morbo dominante. Per questo motivo, sino a che si mutino le attuali influenze e l'allevamento dei bachi si ripristini nel suo ordinario andamento, sarà forse necessario sospendere i concorsi ai premii e dedicare quel danaro a qualche altra specie d'incoraggiamento per l'industria serica di sì capitale importanza per il nostro paese.

Festeggiandosi a Vienna dalla Società agraria e forestale, della Bassa Austria, il suo cinquantenne giubileo, con un' esposizione ed una radunanza, a cui intervenivano rappresentanti di molte altre Società agrarie, non si volle perdere l'occasione, forse unica, in cui si potesse mettersi in comunicazione e colla provetta Società viennese, e con altre di simil genere, che fecero già le loro prove a vantaggio dei rispettivi paesi; e per questo la Direzione inviò colà, subito dopo la radunanza di Pordenone, uno de' suoi presidenti, il co. Gherardo Freschi, un membro del Comitato sig. A. Toniatti ed il segretario dott. Pacifico Valussi. Certo colà v'era molto e da vedere e da apprendere; e molto sarebbe da dirne; se non chè forse ne leggerete qualcosa nell' Annuario del 1857. Accontentatevi qui di poche parole su quello che i rappresentanti della nostra Società notarono nell' interesse di essa.

L'Esposizione di Vienna era veramente grandiosa; e quale si conveniva ad una grande capitale, a cui straordinariamente facevano capo molte vaste e ricche e diverse provincie, oltre alle provenienze estere, che specialmente per le macchine agrarie vi figuravano. Circa cinquecento vi erano gli esemplari di bovini, oltre cento quelli dei cavalli, molti dei pecorini, suini e volatili domestici; poco meno di tre mila i numeri delle macchine e degli strumenti rurali, fra cui, oltre una grande quantità di arnesi rustici delle forme e degli usi i più svariati, c'erano tutte le macchine agrarie d'invenzione ed uso più recente, cui dànno le fabbriche di Vienna, di Praga, di Dresda, di Monaco, di Berlino, e le rinomatissime dell' Inghilterra che avevano lavorato per l'esposizione agricola universale di Parigi trasportata ad un altro anno. S'aggiungano collezioni copiosissime dei prodotti della floricoltura, della selvicoltura, dell' industria agricola in genere, e di tutti gli altri utensili di uso domestico, che al buon prezzo uniscono la comodità e durata e si addattano ai bisogni ed ai mezzi di tutta la classe non ricca. Non è il momento qui di discorrere partitamente di tutte queste cose; ma stanno a proposito alcune considerazioni generali che risultano a nostro insegnamento, tanto dall' esposizione, quanto da tutto ciò che si vidde e si udì in tale occasione.

Prima di tutto è da notarsi, che s'ebbe sott' occhio la più completa dimostrazione di quanto importi a noi Italiani, se non vogliamo, con gravissimo nostro scapito, rimanere gli ultimi in quello in cui eravamo i primi, l'entrare con tutte le forze dell' anima in quella gara di far meglio, in quell' ardore d'opere consociate di cui altri ci offrono splendidissimi esempii. Dopo quanto si osserva accadere negli altri paesi d'Europa, dove Società d'incoraggiamento, dove istruzione agraria ed applicazione degli studii scientifici all' agricola industria, dove esposizioni e pubblicità in tutto e per tutti e la concorrenza industriale portata a' suoi estremi limiti; dopo ciò non è più permesso a nessun Paese (e meno all' Italia, il di cui sistema economico è basato quasi per intero sull'agricoltura) di trattare l'agricoltura come una pratica contadinesca, abbandonata alla classe più povera e meno istrutta della società. Ciò facendo, noi dovremmo troppo presto sentire, e con irreparabile danno, la nostra inferiorità. Tutte le altre industrie, protette, incoraggiate e predilette sovente in confronto della primaria, la quale dà a tutte alimento, dell' agricola, fanno loro pro dei trovati delle scienze naturali e delle arti meccaniche, si giovano dell' associazione e dell' insegnamento speciale per ciascuna, delle scoperte ed invenzioni accomunate dalla pubblicità, della concorrenza e del grande commercio che regolano il tornaconto della produzione. Ora, questo grande movimento nelle altre industrie prodotto, lo si portò, in altri paesi, anche nell' agricoltura; e si comincia a trattare il campo come la fabbrica ed il negozio. Quindi associazione di mezzi per iscopi di costante e generale miglioramento, scienze ed arti applicate all' agricoltura e condotte ad ogni sorte di studii e di sperimenti di pratica utilità, insegnamento agricolo, superiore per i possidenti ed agenti, inferiore per i gastaldi, famigli ed operai, trattati, almanacchi e giornali che diffondono le cognizioni agrarie, pubblicità costante per tutti i fatti economici e commerciali, che possono guidare nei calcoli del tornaconto, relativamente ad un dato luogo e ad un dato tempo, i produttori. Ed a questo vorrebbe per il nostro paese la nostra Associazione agraria provvedere; e vi giungerà per norma che i nostri compatriotti s'infervorino a munirla di mezzi e di lavori loro proprii.

Alcuni non veggono altra utilità, da quella in fuori, che si traduce per loro medesimi ed immediatamente in lire, soldi e danari; e questi sprezzano quella ch' essi chiamano teoria, e che il più delle volte non è se non la pratica, od il risultato ultimo di molte pratiche usate in paesi che fanno meglio di noi; sprezzano in agricoltura la scuola, il libro ed il giornale, non intendendo che tutto, l'agricoltura compresa, è cosa che s'impara e che ogni cosa, a bene saperla fare, domanda il doppio ajuto dello studio e dell' esercizio, dello studio che dà quanto impararono a fare gli altri in molti secoli, dell' esercizio ch' è pratica nostra ed individuale, non intendendo nemmeno che ci vuole qualche mezzo di conoscere prontamente tutto quello che dagli altri si va facendo, e che un giornale che raccolga da molte Nazioni e favelle ogni utile novità e la rechi presto a conoscenza de' compaesani è un benemerito servitore del Comune.

Ma di ciò lasciando di discorrere più oltre, basti dire, che nelle provincie, ove l'associazione ad incoraggiamento dell' industria agricola è più provetta, tutto questo s'intende assai bene; e tutti contribuiscono la propria parte alla prosperità del paese; ed il dotto ed il ricco possidente, ed il mediocre e l'agricoltore ed il magistrato ed il prete ed il medico e l'ingegnere ed il maestro ed il giornalista, tutti riconoscono di potere qualcosa per il comune vantaggio.

Quello che all' esposizione della Società agraria viennese si ha veduto principalmente in fatto di macchine e di animali mostra, che l'intervento della grande possidenza è necessario ai pronti progressi dell' industria agricola in un paese; ed il debito per essa cresce in ragione del possesso. Chi infatti, se non il ricco possidente, può far venire da un altro paese, per sperimentarla, con dubbia riuscita, una macchina costosa, la quale riuscendo avvantaggerebbe prima lui, poi tutti i vicini? Chi introdurre animali di razza perfezionata da sostituire ai proprii, prima di essere sicuri che facciano bene?

Ora, la prontezza con cui i fabbricatori di macchine rustiche accorsero all' esposizione di Vienna, anche da lontani paesi, la copia di essi, la gara di superarsi l'un l'altro, i moltissimi acquisti fatti, anche di strumenti costosi, provano quanto sia colà lo spirito degli agricoli progressi nella grande possidenza, alla quale la media e la piccola tengono dietro ben presto. Non si dirà qui quanto tutte quelle macchine sieno applicabili alla generalità della nostra agricoltura. Certo le mietitrici, che appena cominciano le loro prove in grandi tenute di paesi dove la mano d'opera è costosa, i seminatoi complicati cui usa la perfezionata agricoltura inglese, ove anche l'operaio de' campi s'è da lungo avvezzato all' uso delle macchine e l'officina per racconciare le disse-

state è sempre prossima, i troppo sminuzzati congegni che a' nostri contadini, soprattutto in una coltivazione arborea mista alla seminativa, com' è la nostra, diverrebbero piuttosto impedimento che ajuto; certo tutto ciò è ben lontano dal trovare pronta e proficua applicazione fra noi. Ma fra quegli aratri, fra quegli erpici, fra quei zappatori, scarificatori, tagliazolle, che si variano in mille guise, per adattarsi ad ogni diversità di terreno e di coltura, c' è qualcosa da studiare, se non da adottare immediatamente. Que' trebbiatoi, che al contadino risparmiano una dura fatica nell' affollarsi dei lavori, si adottano fra noi, perchè se ne sente il vantaggio; e ci conviene tener dietro a tutti i perfezionamenti che vi s' introducono. Quegli erpici taglienti per la rinnovazione e concimazione dei prati meritano di essere esperiti. Le macchine per fabbricare i mattoni, che potrebbero agevolare nella nostra pianura, mancante di materiali, le rustiche costruzioni, si dovrebbe tentare d' introdurle; il sistema di fognatura a tubi al modo recentemente con tanto vantaggio diffuso in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, in Germania, e del quale trovammo all' esposizione un apostolo nel marchese di Bryas, si dovrebbe sperimentare. In ogni caso, finchè non possa di meglio, l' Associazione accoglierà volontieri, come a mostra ed a luogo di sperimento presso al suo orto, tutti quegli strumenti cui i fabbricatori vorranno inviarle, per tentare di aprirsi uno spaccio; e per la migliore fabbricazione degli strumenti rurali i più comuni, cioè i più utili, potrà forse adoperarsi perchè vi sia una officina centrale, com' è presso la Società agraria della Stiria, che ha un artefice apposito presso di sè, al quale abbondano le commissioni da tutto il paese.

La grande varietà di bellissimi animali, specialmente bovini, tanto di razze indigene, come di straniere pure, ed anche di variamente commiste, che si viddero all' esposizione, mostrano con quanto ardore s' intenda colà al miglioramento delle razze, se con gravissima spesa si fanno venire anche da lontani paesi gli animali propagatori. L' esempio ci valga; ma se ne usi con ponderatezza e dopo esame delle nostre condizioni. Bisogna prima di tutto condurre di pari passo col miglioramento delle razze e coll' incremento degli animali la coltivazione dei prati, che dieno abbondanti e sostanziosi foraggi; i quali sono per sè stessi, come ne fa prova il medio Friuli, dacchè vi s' introdussero le erbe mediche, un miglioramento della razza. Poscia conviene conoscere le condizioni locali, vedere che cosa dagli animali si richiede principalmente per un dato paese, se lavoro, se lavoro e carne, se carne sola, se latte; e colla scelta accurata degli animali propagatori, nella razza che si possiede, e colla tenuta di essi, in modo che corrispondano allo scopo a cui si tende, migliorare la razza indigena in sè stessa. Dopo ciò, prima di diffondere molto gl' incrociamenti, si può dai più ricchi possidenti, o da qualche speciale associazione di questi, introdurre qualche saggio di razza pura, mantenendola tale: e questo sarebbe il caso specialmente degli animali da macello, a perfezionare i quali per tale scopo, altrove si spesero molti e molti anni di cure e di spese, che permettono loro di vendere gli scelti esemplari a prezzi favolosi per noi: e così dicasi delle razze lattifere, sperimentando però di preferenza le razze dei paesi che hanno maggiori caratteri di somiglianza coi nostri. Gl' incrociamenti, che verrebbero dopo questo, si devono poi tentare con grandi cautele e con molta arte: chè senza di ciò si corre pericolo di commettere molti dannosi errori. Non bastano, cogl' incrociamenti, i risultati d' una prima, o d' una seconda generazione, per poter dire d' aver migliorato la razza. Bisogna seguitare, fino a tanto, che i caratteri della nuova razza si mostrino costanti, e vegliare che non si ricada per trascuranza nel peggio.

Fra le belle cose vedute nell' Esposizione viennese si fu quella particolare degli utensili domestici a buon mercato. Imitata da quella di Brusselles, alla quale figurò per bene Milano, tale esposizione parziale era assai ricca. Siffatte esposizioni, le quali tendono a sviluppare molte piccole industrie, segnatamente nei luoghi di montagna più ad esse appropriati, che hanno bisogno di sussidiare l' agricola troppo povera per sè stessa, e che giovano altresì ad introdurre qualche comodità nella casa del povero, e quindi una maggiore civiltà, meritano di essere imitate: per cui le nostre piccole esposizioni agricole potrebbero arricchirsi molto bene in special modo di tutto quel mobile, che può fornire la casa rustica. Tali oggetti però devono essere accompagnati dal prezzo di vendita, che ha una grande importanza.

A tacere della floricoltura e dell' orticoltura, che avvicinano gli agricoltori agli studii scientifici e li educano alle minute attenzioni, le quali trovano talora anche in grande utile applicazione; a tacere della splendida esposizione dei prodotti dei boschi, la quale mostra in quale cura colà si tengano questi conservatori della generale fertilità del suolo; a tacere delle esposizioni parziali dei prodotti agricoli d' una intera provincia, che hanno lezioni per il modo di formarsi un museo provinciale, e d' altre cose pure degne di nota; si osservò che dannosi molta cura colà per ridurre a sostanze fertilizzanti delle materie o poco finora curate, o meno utilizzate di quello che si potrebbe con qualche particolare preparazione. L' industria chiamò per questo al suo servizio la chimica e la meccanica, e seppe trattare per ridurli ad uso di concime specialmente gli avanzi delle fabbriche, dei macelli, e le ossa, digrassate queste ultime e triturate, per farne delle farine da adoperarsi in varia mistura. Nel commercio di siffatti concimi artificiali vi si mescolò sovente una speculazione che non fu sempre della più scrupolosa onestà, od almeno quel fanatismo per supposti vantaggi, che mena a certe delusioni. Però è un' industria da non trascurarsi, specialmente presso alle grandi città, dove molte materie fertilizzanti vanno per incuria o per ignoranza inutilmente perdute: e quando si sappia, come colà s' usa, e come talora il *Bollettino dell' Associazione* ne rese conto, fare delle sperienze comparative sul valore pratico, bene spesso diverso dal teorico, di questi concimi artificiali, si può trarne non poco vantaggio. Per questo nelle Società agrarie della Germania vanno estendendosi le così dette stazioni sperimentali di chimica applicata all' agricoltura.

A queste poche note puossi aggiungere qualcosa di ciò che la Commissione osservò lungo il suo cammino. Essa potè vedere da Vipacco a Buda, come gli alti prezzi dei vini allettarono tutti i produttori ad accrescere la superficie coltivata a vigne; sicchè sembra destino, che il nord abbia da provvedere di vini il mezzogiorno. Specialmente nella Carniola e nella Stiria osservò, che non c' è casa rustica, la quale non sia per così dire circondata da un boschetto di alberi da frutta. Specialmente le frutta così dette d' inverno, e da conserva, quelle per trarne bibite vinose, o spiritose sono molto coltivate: esempio, che dovrebbe essere seguito almeno in tutta la montagna. Notò che si fa generalmente gran conto del bosco; e che in pianure poco produttive, le quali non pagherebbero forse la spesa dei lavori, si fanno regolari seminagioni. Fra Glognitz e Neustadt, p. e. sopra un suolo piano ghiajoso, coperto da un leggiero strato di magra terra, si veggono fitte piantagioni di pino austriaco, che vengonsi diradando mano mano che crescono, fornendo così del legname da fuoco anche nel corso del loro incremento, ed arricchendo il suolo di avanzi vegetali. Ottima lezione per chi vuole ricavare qualche profitto dai terreni quasi sterili, concentrando la coltivazione sui migliori. A tutte le altre cause di maggior consumo di combustibile e di legname da costruzione sonosi aggiunte da qualche tempo le strade ferrate, per cui conviene pensare per tempo ad accrescerne la produzione. L' indu-

strioso economo deve essere previdente, e studiare la tendenza del tempo, per trarne profitto non soltanto per il momento, ma anche per l'avvenire.

Vidde la Commissione diffondersi la coltivazione del gelso nella Stiria, dove se ne impiantarono già più di 300 mila. La Società agraria ha una bigattiera, dove si educano alcuni giovani, i quali diffondono poscia le pratiche apprese in tutta la provincia. Compatibilmente col clima, la sericoltura vi procede, e dev'essere d'incoraggiamento alla nostra montagna di proseguire sulla via, in cui s'è messa per questo conto. Molte piantagioni di gelsi si viddero nell'Ungheria; e certo, massimamente nella bassa, si diffonde colà la coltivazione di questa pianta. Però fu utile che la Commissione potesse rettificare alcune false idee sparse nella stampa e nelle radunanze agrarie, in cui, tale che visse a lungo in Italia, ed ha riputazione di conoscerla, a persuadere i suoi compatriotti a dedicarsi alla gelsicoltura, mostrava loro, che noi raccogliamo tesori dall'allevamento dei bachi quasi senza nessuna fatica, e senza che i gelsi danneggino gli altri prodotti. Non si volle che il falso principio si radicasse, non sapendo mettere a calcolo il capitale necessario per avere case atte all'allevamento dei bachi e per istituire filande, il bisogno di molte braccia e di persone gradualmente educate a quest'industria, e la minore produzione d'altre cose, tosto che il gelso domanda per sè una parte della fertilità del suolo. In ogni caso noi dobbiamo vincere la concorrenza che vorrebbero farci col produrre molto e col perfezionare il prodotto; non dimenticando mai che talora fanno più progressi quelli, che hanno bisogno di aiutare la natura coll'arte, che non coloro che credono di potersi abbandonare totalmente alla generosità di essa.

In generale si potè notare, che una delle massime agricole, le quali aquistano colà ogni dì più una maggiore pratica applicazione, si è d'estendere possibilmente la coltivazione dei foraggi e di accrescere la produzione animale e quella dei concimi che servono ad accrescere anche gli altri prodotti.

È questo un tema, che si vede non solo tuttodì discusso nella stampa agricola tedesca, ma anche appoggiato da grandi sperienze fatte in grandi possessi. Si dimostrò, colle cifre alla mano, che possedimenti i quali davano un dato reddito con un sistema, lo accrebbero grandemente, e talora lo raddoppiarono, coll'estendere la coltivazione dei foraggi e la produzione animale. E questo può valere per tutto il Friuli: e singolarmente per la Carnia. Sarebbe poi desiderabile, che i valenti nostri agricoltori, giovandosi della contabilità agricola, moltiplicassero per le varie regioni del nostro Paese simili dimostrazioni; le quali avrebbero per effetto di utilmente diffondere un sistema di agricoltura destinato a giovare non solo alla produzione cereale ed animale, ma anche a quella dei gelsi e della seta e ad ogni altra industria sussidiaria all'agricola, a cui l'operosa nostra popolazione, diminuite le sue fatiche, potrebbe dedicarsi.

Ebbe la Commissione opportunità non solo di mettersi in relazione con altre Società agrarie, ma di vedere musei agricoli, poderi sperimentali, di studiare statuti. Dall'i. r. Istituto geologico di Vienna, dal quale ebbe parecchi doni per la Biblioteca ed il suo Museo dell'Associazione, rilevò che gli studii geologici da taluno de' suoi membri iniziati nel 1855 e nel 1856 nella Carnia, e di cui diedero qualche notizia anche i nostri giornali, saranno proseguiti nelle loro particolarità forse l'anno prossimo: per cui sarebbe utile, che specialmente qualche giovane ingegnere, il quale voglia studiare lo stato geologico della Provincia, non solo sotto all'aspetto scientifico, ma anche all'agricolo ed industriale, s'accompagnasse a quelli cui l'i. r. Istituto geologico manderà qui a proseguire le ricerche che devono renderci più noto il nostro Paese. Quando si vuole considerare l'agricoltura non soltanto come una pratica, più o meno buona, di privati, ma come fonte precipua e permanente della prosperità di un paese, e dare ad essa per il nostro quell'indirizzo, che giovi ai figli ed ai nepoti nostri, facendo anche vedere, che noi sappiamo pagare alle generazioni venture quel debito che abbiamo verso le passate, ed a cui dobbiamo sì gran parte della civiltà, della quale talora andiamo forse un po' troppo alteri; quando vogliamo che la scienza illumini la pratica e le sia di scorta, e le impedisca di seguire l'esempio del selvaggio, che abbatte l'albero per cogliere il frutto, e fa deserto laddove la natura prodigava i suoi doni, bisogna che non ci arrestiamo alla superficie del suolo, ma che ci addentriamo nelle viscere della terra, a scrutare fino là le cause della ricca o povera vegetazione delle diverse piante; bisogna che domandiamo alla geologia, alla chimica, alla metereologia, alla fisiologia sussidii e cognizioni in prò dell'industria agricola; bisogna che per assicurare la durata dei profitti a vantaggio del generale, studiamo i fenomeni naturali nel loro insieme, ed il nostro paese in tutte le sue parti.

Fra le cose dalla Commissione esaminate merita particolare menzione la Società agraria della Stiria. Nel podere sperimentale di questa si viddero in atto parecchi saggi comparativi di concimi diversi per diversi prodotti; si vidde, oltrechè bei vivai di frutta di molte specie, colle piante madri da cui prendere gl'innesti, una bella raccolta di viti delle migliori qualità di tutti i paesi, raccolta che merita di essere imitata fra noi, se la parassita che infesta le nostre vigne ci darà tregua un poco. In paese vinifero com'è il Friuli sta bene di sperimentare, presso all'indigeno, anche l'esotico. Quella Società con 8000 fiorini che ha dal fondo territoriale, 4000 di ricavato dal suo foglio cui vende ai socii, ed altri proventi e largizioni, mantiene quello stabilimento, ed una scuola di scienze naturali applicate all'agricoltura. L'inverno ricevono istruzione in tale Istituto anche alcuni contadini, i quali poi nella buona stagione passano al podere sperimentale, od alla bigattiera, oppure vanno a lavorare presso ai più bravi coltivatori dell'uno o dell'altro prodotto, onde perfezionarsi. La Società contribuisce a questi coltivatori socii cinque fiorini al mese, ed essi hanno oltre a ciò il lavoro dei giovani. Bello assai è un altro uso di quella Società. Tra i professori che insegnano nel suo stabilimento, vi sono due ingegneri, l'uno dei quali tratta l'irrigazione ed i prati, l'altro i boschi. Essi hanno dalla Società 600 fiorini di paga; ma debbono trovarsi a disposizione di tutti i socii per i lavori che questi richiedessero da loro, verso pagamento del viaggio e di due fiorini al giorno di corrisponsione. Questi due ingegneri trattano così ciascuno una specialità, nella quale sono teoricamente e praticamente istrutti. Essi conoscono il paese, sanno come e dove e con quale spesa si possono attuare irrigazioni, e seminare, o piantare con tornaconto boschi, od eseguire in essi le operazioni che si richiedono. I socii, che vogliono far eseguire lavori sanno a cui affidarsi, e se li possono intraprendere con tornaconto. Un sistema simile usò il governo del Belgio per la fognatura. Esso mandò dei giovani ingegneri a studiarla praticamente in Inghilterra, e poscia li mise al servigio dei privati, affinchè non solo li guidassero nei lavori, ma facessero anche ad essi vedere, se loro tornava o no l'intraprenderli. Nello stabilimento di Gratz non c'è una raccolta copiosissima di modelli come in quello di Vienna; ma invece non mancano le macchine e gli strumenti di più facile uso. Vi ha poi una bella raccolta di prodotti del paese. Vi sono i legnami diversi, c'è un erbario; vi sono in appositi vasi tutti i prodotti della coltivazione, come cereali, legnami ecc., ci sono le uve ed i frutti in cera al naturale, con ogni opportuna indicazione, vi sono le roccie e le terre per regioni; queste ultime raccolte non solo in varii

siti, ma talora a varie profondità, e munite delle relative analisi sotto all'aspetto dell'agricoltura. Insomma, per molti riguardi, quel museo potrebbe servire da modello, volendone fare uno simile nella nostra provincia ad istruzione della gioventù. E per questo anzi si domanderà l'assistenza di tutti i socii.

La commissione recossi anche presso Sua Eccellenza il Ministro dell' Interno, a parlargli di varii oggetti risguardanti l'Associazione agraria e gli interessi dell' agricoltura della Provincia, fra cui particolarmente del progetto d'irrigazione delle acque del Ledra, sul quale presentò in seguito la Presidenza relativo rapporto, inteso ad aiutare l' esecuzione dell' opera col chiamare a consulta presso l' Autorità provinciale, sui modi di farlo, i rappresentanti dei varii interessi della Provincia.

A preparare la radunanza di Tolmezzo, la Direzione inviò nella parte montana della Provincia, una circolare con molti quesiti specificati su tutto ciò che riguarda la coltivazione e naturale produzione ed industria delle nostre montagne. Ad onta della brevità del tempo concesso al rispondere, ma che ora conviene dilatare a tutto il mese di settembre, il sistema fece buona prova di sè, col chiamare le persone più intelligenti e più volonterose di operare al bene del loro paese, ad osservare, meditare, e studiare i mezzi di migliorarne le condizioni. Sarebbe lungo il discorrere adesso di tutte le cose di fatto utili a sapersi, di tutte le belle vedute, di tutti i pratici suggerimenti, che si trovano in quei rapporti, i quali verranno vieppiù schiariti dalla discussione e dalle proprie osservazioni, raccogliendo ciò che vi ha di più generale interesse e di più istruttivo, per darne relazione in un apposito lavoro per l' Annuario dell' anno prossimo. Così si troveranno raccolti i fatti e le idee sparsi in tutti quei rapporti: ma frattanto si deve lode principalmente ai signori dott. Lupieri, dott. Beorchia, dott. Linussio, dott. Bresciani, Larice, ab. Rodolfi, ab. Morassi, Del Colle, Puppi, De Cilia, Cosano, Dal Colle, ed altri innominati, ed altri che fornirono o promisero dati relativi alla cognizione dello stato ed agli interessi della nostra montagna; dei quali sarà fatta in debito luogo menzione, come prova del loro amor patrio e del loro interessamento all' Associazione agraria. Due sole parole sulle idee prevalenti in tutti questi rapporti. C' è accordo generale nell' ammettere il progresso ed il danno del denudamento dei monti, ed il bisogno, e la possibilità, fino ad un certo grado almeno, di ripararvi, con imboscazioni di frane e di pendii, di cui si recano esempii, con una maggiore sorveglianza dei pascoli, dei contrabbandi di legname dei boschi, e forse col tornare quelli dei villaggi alla custodia di coloro che sono maggiormente interessati alla conservazione di essi, partecipandone al godimento. C' è accordo nel riconoscere, che per la buona economia dei nostri monti, massimamente ora che sono aperte maggiori e più facili vie di spaccio dei prodotti montani e di approvvigionamento delle cose occorrenti, che sia opportuno di estendere nella montagna sempre più la coltivazione dei prati e di restringere quella dei campi a cereali, per accrescere così i profitti, e diminuire le fatiche della povera gente, che fra i monti paga due volte il suo pane col sudore della propria fronte! C' è accordo nel credere, che meritano di essere studiate queste montagne, per vedere quali ricchezze naturali celino nel loro grembo: che anche le miniere trovate od indiziate, di carbon fossile, debbano indurre ad avvicinare alla Carnia la strada ferrata di congiunzione fra la Carinzia e l' Italia. Così molti opinano dell' utilità di estendere la coltivazione del gelso e degli alberi da frutto.

Avrebbe voluto la Direzione fare nell' occasione presente qualche sperimento della castrazione delle vacche, di cui si fece ottima prova altrove per conservare e migliorare ad esse il latte, e per ingrassarle perduto che lo abbiano. Ma si pensò, che fosse conveniente prima di tutto di diffondere la cognizione di questo fatto utile al caseificio, per sperimentare in appresso.

La nostra radunanza carnica frattanto valga, per il comune concorso che pianigiani ed alpigiani si prestano, a dimostrare, che uno solo è l'interesse della nostra Provincia, dal monte alla marina, poichè tutti abbiamo qualcosa da dare e da ricevere l'uno dall' altro, tutti qualcosa da insegnare e da apprendere e soprattutto la benevolenza da esercitare.

RAPPORTO

della Giunta di Sorveglianza dell' Associazione Agraria Friulana sul Resoconto dell' Associazione medesima da 29 luglio 1856 a 30 aprile 1857.

In esame al Conto surriferito sottoposto dall' onorevole Presidenza di questa Associazione Agraria friulana la sottoscritta Giunta di Sorveglianza ha la compiacenza di dover esprimere la sua approvazione, avendo trovato regolarmente giustificati tanto gl' introiti conseguiti come le spese sostenute nell' anzidetto periodo di gestione.

Le risultanze cumulative dei varj titoli d' introito e di uscita vennero poi esattamente riportati nel Quadro unito al Conto medesimo che ne riassume il movimento generale della Amministrazione.

Rileviamo da quel Quadro che l' attivo od altrimenti gl' introiti sono costituiti dalle seguenti partite:

a) Rimanenze attive del precedente Resoconto, aggregatevi le somme disposte per semente di bachi e conseguite dal conto speciale col dott. Eugenio di Biaggio sviluppate nel corrispondente allegato attivo voce 1. . . .	L.	9207 94
b) Tasse o meglio corrisponsioni dei socj .	»	19915 —
c) Compensi e rifusioni	»	300 —
d) Tasse di esposizioni e d' ufficio . . .	»	300 75
e) Prodotti dell' orto agrario	»	110 28
f) Tasse di buon ingresso dei socj	»	300 —
g) Prodotti straordinarj	»	9 —
donde un introito complessivo di	austr. l.	30142 97
Di queste sonosi riscosse nel periodo di gestione	»	17023 97
mancano ad esigersi	a. l.	13119 —

Il passivo o le spese sostenute dall'Associazione tutte dettagliate e giustificate nelle varie pezze del resoconto ammontano ad a. l. 11646 32

a cui aggiunta l'investita a mutuo 17 gennaio 1857 alla ditta Nicolò Braida . . . » 5134 30

sorgono le uscite . . . . a. l. 16780 62
le quali confrontate cogl'incassi anzidetti di » 17023 97

offrono un avanzo di cassa di . . . a. l. 243 35
ed aggiungendovi il capitale verso Braida » 5134 30

nonchè

le restanze attive dimostrate più addietro » 13119 —

risulta che lo stato della società all'epoca 30 aprile 1857 ascendeva ad . . . . a. l. 18496 65

estremo questo che sarebbe lusinghiero, se potesse considerarsi nel suo intero disponibile e non fosse conflato dalla vistosa somma di a. l. 9729 di arretrate corrisponsioni dei soci per la esazione delle quali la scrivente Giunta di Sorveglianza fa voti all'onorevole Presidenza di attivare le più energiche provvidenze, cercando inoltre la più possibile economia nelle spese, adottando specialmente, come si accennava nel rapporto 20 agosto 1856 un sistema meno gravoso nella tenuta dell'orto agrario, certi così in allora di crescente prosperamento di sì nobile ed utile istituzione qual è l'Associazione Agraria.

Udine, 22 agosto 1857.

La Giunta di Sorveglianza

Gio. Batt. dott. Locatelli.
Eugenio dott. di Biaggi.
Sante Perissini.

ELEZIONI DELLE CARICHE.

Al principio della Radunanza del 26 agosto venne fatta, secondo lo Statuto, l'estrazione a sorte del quinto rinnovabile della Presidenza e del Comitato. Tra i tre dei cinque Presidenti da cui doveva estrarsi, uscì il nome del co. Gherardo Freschi. Tra i quindici membri del Comitato, da cui se ne doveano estrarre cinque, uscirono i nomi dei sigg. dott. Sebastiano Pagani, co. Ferdinando Colloredo, Francesco Vidoni, co. Orazio d'Arcano, Ermolao Marangoni. La Giunta di Sorveglianza da rinominarsi era composta dei sigg. dott. G. B. Locatelli, Sante Perissini e dott. Eugenio Biaggi.

Fatta la raccolta delle schede e lo spoglio delle medesime, risultò rieletto con unanime voto di 34 votanti a formar parte della Presidenza il co. Gherardo Freschi, il quale sarebbe stato, secondo lo Statuto, rieleggibile quando avesse avuto i tre quarti dei voti.

A membri del Comitato risultarono eletti, il co. Orazio d'Arcano con 33 voti, il dott. Andrea Sellenati con 32, il dott. Sebastiano Pagani con 31, il Commendatore Vincenzo Asquini con 28, il dott. Someda con 20. Dopo di essi ebbero 10 voti il sig. Vidoni, 5 il dott. Andrea Linussio, 2 ciascuno i sigg. dott. Bilia, dott. Pollami, Ermolao Marangoni, Giuseppe Ballico, uno per ciascuno i signori Caratti, Nievo-Colloredo, Presani, Politi, Braida, Giacomelli, Magrini, Pirona, Fabris, Ottelio.

Per la Giunta di sorveglianza risultarono eletti con voti 35 il sig. Francesco Vidoni, con 30 il dott. G. B. Locatelli, con 21 il dott. Eugenio di Biaggi. Dopo di essi ebbero voti 13 il sig. Perissini, 4 il sig. Marangoni, uno per ciascuno i signori Fabris e De Nardo.

Di tal modo la *Direzione* per l'anno 1858 risulta composta dei seguenti:

Presidenza:

Co. Alvise Mocenigo, Co. Antigono Frangipane, dott. G. B. Moretti, Co. Vicardo di Colloredo, Co. Gherardo Freschi.

Comitato:

Dottor Lupieri, ab. Morassi, dottor G. Martina, Co. A. Pera, G. Collotta, G. Tami, dott. A. Scala, Co. F. di Toppo, Co. Tommaso Gallici, dott. Quaglia, dott. P. G. Zuccheri, G. Leonarduzzi, O. Facini, A. Toniatti, G. Zai, dott. Poletti, V. Candiani, A. F. Biancuzzi, Bujatti, Milanesi, conte d'Arcano, dott. A. Sellenati, dott. S. Pagani, comm. V. Asquini, dott. Someda.

Giunta di Sorveglianza:

F. Vidoni, dott. G. B. Locatelli, dott. E. di Biaggi.

Venne messo ai voti il luogo capodistretto da presceglìersi per la Radunanza generale della primavera del 1858, e fatto lo spoglio delle schede si trovò, che di 45 voti, **Latisana** ne avea avuti 44 e Palma 1.

Bene è inteso, che mostrando l'Associazione agraria di presceglìere per le sue prime radunanze i punti più estremi della Provincia, intende d'iniziare così gli studii e l'emulazione su tutto il territorio. Facendo centro a Latisana, s'intende che per la prossima primavera si faccia studio di tutte le coltivazioni più proprie della regione bassa: per cui s'invitano fino da questo momento i socii e tutte le persone intelligenti che vorranno esserlo, ad occuparsi di rendere proficua quella radunanza, ed a raccogliere fatti ed osservazioni che valgano a darle tutta la importanza che potrebbe avere.

Alla fine della seduta si fece estrazione in dono ai socii d'una vacca, che toccò al dott. Birri, e d'una forbice per tagliare stando al basso i rami degli alberi, che toccò all'ab. Morassi.

La relazione generale della Direzione ed i rapporti delle Commissioni speciali sui concorsi, si daranno in altro Bollettino la prossima settimana.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE.

Tipog. Trombetti-Murero.